

Graffiti dalla *Regio I (Latium et Campania)*

Graffiti from the *Regio I (Latium et Campania)*

Carlo Molle*

Riassunto: Viene presentata una selezione di graffiti antichi, sia scritti che figurati, in buona parte inediti e individuati in contesti archeologici di Roma (Casa di Augusto e Mercati di Traiano), Ostia, Villa Adriana e Teanum Sidicinum. Si tratta di graffiti incisi sull'intonaco, sui mattoni e sul marmo. In un caso fu riprodotto il contorno di un oggetto appoggiato sulla parete, in un altro il graffito non è occasionale, ma costituisce l'incisione preparatoria per un affresco. Tra i graffiti scritti si segnalano alcuni nomi, una citazione virgiliana e l'enigmatica espressione «*perfixi*».

Abstract: This paper deals with a selection of ancient graffiti, both inscribed and figured, mostly unpublished and found in different archaeological contexts of Rome (House of Augustus and Trajan's Market), Ostia, Hadrian's Villa and Teanum Sidicinum. These graffiti are scratched on plaster, bricks and marble. One of them reproduces the silhouette of an object leaned on the wall, another is not an occasional drawing, but the underdrawing for a fresco. Among the inscriptions, there are some names, a Virgilian quote and the cryptic expression «*perfixi*».

Parole chiave: Casa di Augusto, Mercati di Traiano, *perfixi*, Ostia, Neptunus, Teanum Sidicinum.

Keywords: House of Augustus, Trajan's Market, *perfixi*, Ostia, Neptunus, Teanum Sidicinum.

A partire dal 1998, ho avuto modo di esaminare diversi contesti di graffiti parietali antichi a Roma e nella *Regio I*. In questa sede presenterò una breve silloge di documenti, inediti o riconsiderati rispetto alle precedenti edizioni, tratti isolatamente da alcuni di questi contesti¹.

* Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

1. Il presente lavoro è uno sviluppo del poster che ho presentato al XIV *Internationaler Kongress*

Roma. Casa di Augusto sul Palatino

I graffiti della Casa di Augusto sul Palatino² sono stati pubblicati in massima parte da Heikki Solin nel 2004³. In questa sede, mi soffermerò principalmente su due di essi, di cui il secondo figurato e rimasto inedito.

1. Casa di Augusto, Stanza delle Maschere (ambiente n. 5), inciso sull'intonaco affrescato della parete sud-ovest; h cm 122, cm 177 dall'angolo a destra⁴ (fig. 1a-b):

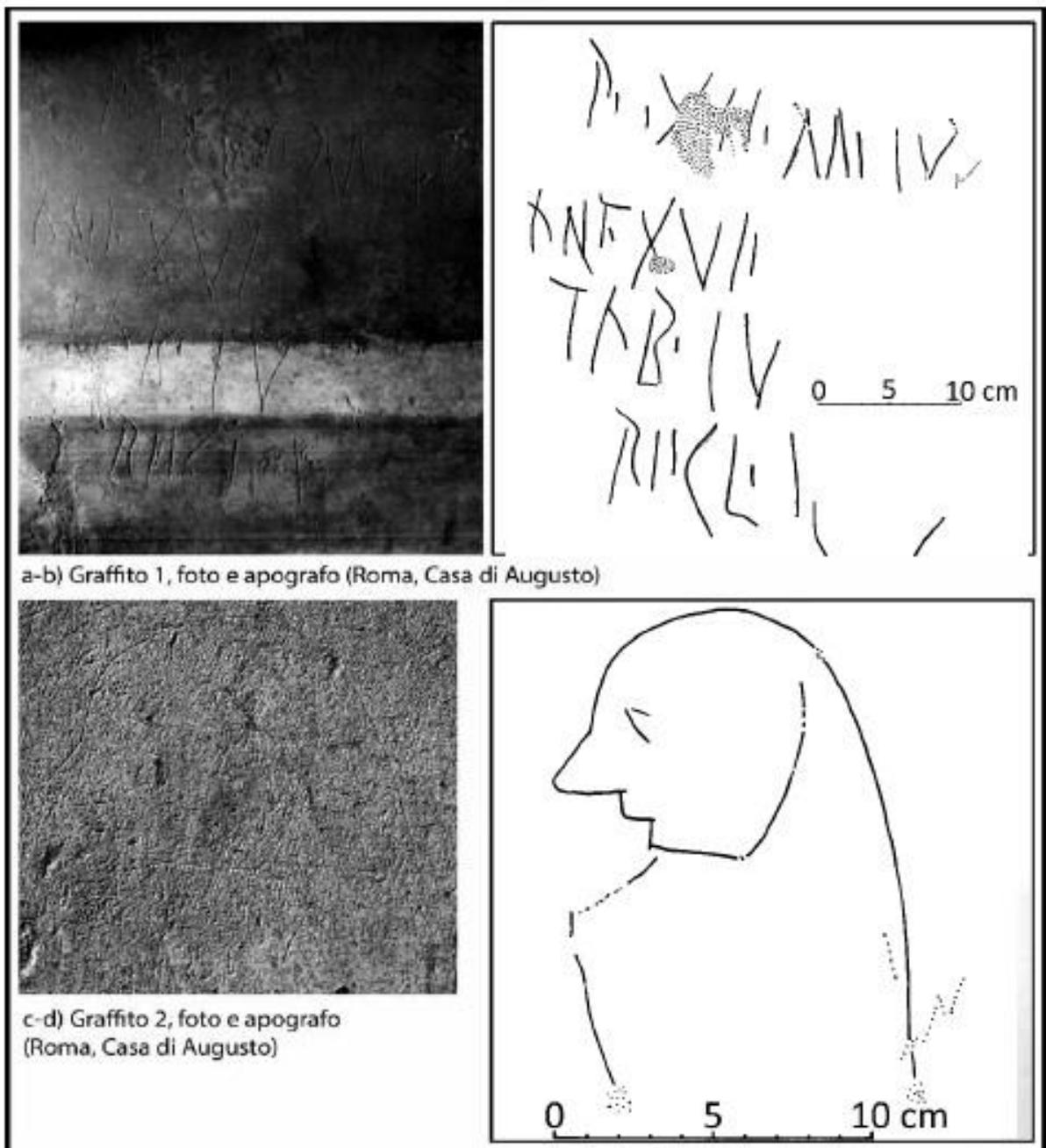


Fig. 1

P(---) XII[---]
 ant(---) XVII
 tab(---) IV
 recl(---) I.

1) I segni a destra della cifra XII, forse pure indicanti dei numeri, sono ben visibili, ma troppo disarticolati per essere interpretati con sicurezza. 4) Da notare la E a due tratti verticali, tipica della scrittura corsiva romana di epoca repubblicana e del primo impero.

für Griechische und Lateinische Epigraphik (Berlino, 27-31 agosto 2012) «*Graffiti parietali dalla Regio I (Latium et Campania)*» e si basa in massima parte sulle ricerche svolte tra il 2000 e il 2004 per il mio dottorato di ricerca presso l'Università di Macerata. In questa sede, colgo volentieri l'occasione per ringraziare Irene Iacopi, Maria Antonietta Tomei, Gianna Musatti, Massimo Lasco (Roma, Casa di Augusto); Eugenio La Rocca, Lucrezia Ungaro, Massimo Vitti, Paola Corrado (Roma, Mercati di Traiano); Anna Gallina Zevi, Angelo Pellegrino, Elizabeth Jane Shepherd (Ostia); Anna Maria Reggiani e Benedetta Adembri (Villa Adriana); Francesco Sirano (*Teanum Sidicinum*). Un particolare ringraziamento vada anche ai professori Stefano Tortorella, Gianfranco Paci, Silvia Maria Marengo, Werner Eck, Fausto Zevi, Maria Letizia Caldelli e Giulia Baratta. La documentazione grafica e fotografica è stata realizzata da chi scrive. Le lettere non ben leggibili sono convenzionalmente indicate in grassetto.

2. Su questo complesso, famoso soprattutto per le pitture, mi limito qui a rimandare a G. CARETTONI, *Das Haus des Augustus auf dem Palatin*, Mainz 1983 e alle recenti pubblicazioni di I. IACOPI, *La Casa di Augusto. Le pitture*, Roma 2007 e di A. CARANDINI (con D. BRUNO), *La Casa di Augusto. Dai «Lupercalia» al Natale*, Roma - Bari 2008. Sulla sua decorazione architettonica, cfr. P. PENSABENE, «Elementi architettonici dalla Casa di Augusto sul Palatino», in *RM* 104, 1997, pp. 149-192.

3. H. SOLIN, «Introduzione allo studio dei graffiti parietali», in O. BRANDT (cur.), *Unexpected Voices. The Graffiti in the Cryptoporticus of the Horti Sallustiani and Papers from a Conference on Graffiti at the Swedish Institute in Rome, 7 March 2003*, Stockholm 2008, pp. 105-116, che si basa su indagini autoptiche del 1977 e del 2004. La Casa di Augusto fu in gran parte scavata da G. Carettoni tra il 1956 e il 1964 e dello studio dei graffiti doveva occuparsi in un primo tempo A. Campana (come risulta da H. SOLIN, «I graffiti parietali di Roma e di Ostia», in *Acts of the 5th International Congress of Greek and Latin Epigraphy* (Cambridge 1967), Oxford 1971, p. 213, nt. 13). Le mie ricognizioni sono state compiute nel 2000/2001, con qualche integrazione e verifica negli anni successivi. Tra la fondamentale edizione del prof. Solin e le mie letture ci sono alcune divergenze (cfr. anche di seguito al graffito n. 1), per la verità relative a casi che rimangono assai dubbi e su cui sospendo il giudizio, in quanto meriterebbero ulteriori autopsie. In particolare, mi chiedo se nel graffito Solin n. 2, *Ursa hic dor(mit) (?)*, non debbano essere letti due nomi *Ursa, Hector* (meno probabilmente *Victor*, ipotizzato anche da Solin); inoltre nel graffito Solin n. 19 *St<e>pano Crisoci / Calidus Pa++++ia iucunde futuere otiati* (peraltro da collocare non nell'ambiente 8, ma nel 12) sembrerebbe di leggere alla fine della seconda linea qualcosa come *ancil(l) am (?) futuere eq(u)itati (?)*. Inoltre il numero di graffiti da me rilevato è maggiore, ma molti di essi sono costituiti da documenti secondari o cifre isolate; tra gli inediti anche un probabile nome dalla lettura assai incerta: *Phil(l)ad(---) (?)*.

4. Le misure, qui come in seguito, sono prese in relazione al punto più alto del primo tratto o della prima lettera; sugli aspetti tecnici della localizzazione dei graffiti si veda A. VARONE, «Le iscrizioni parietali pompeiane. Indagini preliminari effettuate in vista della redazione di un nuovo fascicolo e degli indici computerizzati di *CIL*, IV», in *Atti dell'XI Congresso internazionale di Epigrafia Greca e Latina* (Roma 1997), vol. I, Roma 1999, pp. 611-613 e A. VARONE, «Iscrizioni parietali inedite da Pompei (Reg. IX, Ins. 12)», in di G. PACI (cur.), *Ἐπιγραφαί, miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, vol. II, Tivoli 2000, pp. 1072-1073.

L'iscrizione, già pubblicata con molta esitazione⁵, potrebbe celare, a parere di chi scrive, un elenco di oggetti abbreviati⁶, forse relativi ad un arredo domestico o ad un mobile (una lettiga?), ognuno dei quali seguito da una cifra, da mettere in relazione a variabili quali la quantità o il prezzo⁷. Scioglimenti verosimili, per le linee 2-4, potrebbero essere, ad es.: *ant(as) XVII, tab(ulas) IV, recl(inatorium) I*⁸. È notevole la presenza di brevi linee verticali alla fine di ogni sequenza di lettere, che interpreto come segni di interpunzione, in questo caso posti dopo termini abbreviati. Purtroppo il grado di abbreviazione non consente alcuna sicurezza negli scioglimenti.

Il graffito è inciso su un affresco tradizionalmente datato intorno al 30 a.C., ma secondo le più recenti indagini collocabile in un arco cronologico tra il 42 a.C., quando Ottaviano acquisì il sito, e il 36 a.C.⁹. Poiché compare, insieme a diversi altri graffiti, sulla parete di un ambiente di grande prestigio, esso andrà verosimilmente datato al periodo immediatamente successivo al 31 a.C., quando i locali della terrazza inferiore della Casa, per un cambio di progetto seguito alla vittoria di Azio, dovettero essere frequentati da schiavi e liberti prima di essere interrati per realizzare il nuovo complesso augusteo, terminato nel 28 a.C. con l'inaugurazione del tempio di Apollo¹⁰.

Proprio questo cambio di programma rende spiegabile come il tenore dei graffiti della Stanza delle Maschere, talvolta identificata persino con la camera da letto dell'imperatore¹¹, rifletta un contesto sociale assai modesto¹². Molto probabilmente ciò è dovuto infatti al temporaneo utilizzo della stanza da parte di personale subalterno prima dell'interro, che trova riscontro anche nei graffiti degli altri ambienti del complesso, dei quali comunque quelli fronteggianti le *Scalae Caci* dovettero rimanere in uso anche in seguito, quando furono intonacati in maniera assai semplice e verosimilmente utilizzati per attività economiche di modesto rilievo¹³.

5. SOLIN, «Introduzione allo studio...», *cit.*, pp. 110-112, n. 14, figg. 7-9. Secondo lo studioso, questo graffito, non decifrabile nel suo insieme («non liquet»), potrebbe forse celare un nome *Regulus* alla ns. linea 4 (*Regli*) oppure una forma abbreviata dell'aggettivo *reclinis* o del verbo *reclino*, magari in senso erotico.

6. Assai più improbabile che si tratti di nomi propri abbreviati, in quanto almeno le sequenze *TAB* e *RECL* presupporrebbero esiti rari o inattestati.

7. All'inizio della prima linea si distingue una *P* seguita da numeri e, forse, lettere, che potrebbe anche aver indicato una specificazione del tipo *p(edes)* oppure *p(ondo)*. Si noti che segue una grossa *X* (di cui nella fig. 1a-b è riportata solo la parte superiore), affiancata a destra dalle lettere *ADN*, più piccole ma forse in relazione col nostro testo (cfr. SOLIN, «Introduzione allo studio...», *cit.*, pp. 111-112, n. 15, fig. 8).

8. Il *reclinatorium* è una sorta di schienale o poggiatesta: cfr. *Totius Latinitatis Lexicon* V (1871), p. 103. Per quanto riguarda i casi di questi ipotetici scioglimenti, ho ritenuto più probabile l'accusativo.

9. I. IACOPI, G. TEDONE, «Bibliotheca e Porticus ad Apollinis», in *RM* 112, 2005/2006, pp. 371-374; cfr. M.E. FUCHS, «Figures géométriques à la maison d'Auguste sur le Palatin», in M.E. FUCHS, R. SYLVESTRE, CH. SCHMIDT HEIDENREICH (curr.), *Inscriptions mineures: nouveautés et réflexions* (Actes du premier colloque Ductus, Lausanne 19-20 juin 2008), Berne 2012, p. 238, nt. 42.

10. Così, nello specifico, FUCHS, «Figures géométriques...», *cit.*, p. 238.

11. Cfr., ad es. F. COARELLI, *Roma*, Roma, Bari 2008⁷, p. 171 s.

12. Come riconosciuto anche in SOLIN, «Introduzione allo studio...», *cit.*, pp. 113-116.

13. Tra l'altro, negli ambienti I e X, si notano diversi graffiti numerali; già Carettoni aveva ipotizzato

2. Casa di Augusto, sulla parete nord occidentale dello stretto corridoio di servizio che sfocia nell'ambiente 7 bis, inciso a tratti assai sottili sull'intonaco bianco; h cm 179, cm 151 dalla porta a destra (fig. 1c-d):

Busto umano visto di profilo

L'immagine, rivolta a sinistra di chi guarda, è caratterizzata da un grosso naso e forse concepita con il capo velato. Il disegno è assai semplice e non pare abbinato ad un testo scritto che lo contestualizzi. Questa figurina può essere ascritta alla categoria delle tipiche immagini caricaturali (*Spottbilder*) assai diffuse tra i graffiti romani¹⁴. Diversamente dal graffito 1, essa è incisa sull'intonaco acromo di un ambiente di passaggio secondario, per cui può essere orientativamente datata tra il 42 e il 28 a.C., ma assai più probabilmente nella parte finale di questa forcilla cronologica¹⁵.

Su questa stessa parete è presente anche un grande e complesso motivo geometrico raffigurante, come sembra, un arco con tredici «conci» radiali, sicuramente realizzato grazie all'ausilio di riga e compasso e assimilabile, per dimensioni e rigore, ai due elaborati motivi circolari presenti nell'ambiente 12, su cui si è recentemente soffermato Michel E. Fuchs con seducenti interpretazioni del loro significato¹⁶.

Roma. Mercati di Traiano

Sugli intonaci dipinti delle «*tabernae*» del livello inferiore del grande emiciclo dei Mercati di Traiano si conservano tracce di numerosi graffiti. Questi intonaci, come i corrispondenti mosaici pavimentali, possono essere datati ad epoca severiana¹⁷, ma gli ambienti dovettero essere accessibili almeno fino ad età alto medievale. I graffiti, nel loro complesso, sembrano sostanzialmente collocabili tra la fine del II ed il III secolo, anche se qualcuno di essi parrebbe risalire ad un periodo più tardo¹⁸. Si tratta

un utilizzo di questi ambienti come *tabernae*; cfr. di recente anche IACOPI, *La Casa di Augusto...*, cit., partic. pp. 10-14.

14. Cfr. M. LANGNER, *Antike Graffitizeichnungen: Motive, Gestaltung und Bedeutung*, Wiesbaden 2001, sopr. pp. 34-43.

15. Cfr. le riflessioni al graffito precedente.

16. Il graffito dell'«arco», forse relativo ad un progetto, sembra avere qualcosa di simile con un graffito terracinese pubblicato in C. KRAUSE, «Anhang: das Graffito in Terracina», in C. KRAUSE (cur.), *La prospettiva pittorica. Un convegno* (Roma 1980), Roma 1985, pp. 131-133, interpretato come uno schema prospettico. I graffiti geometrici pubblicati ora in FUCHS, «Figures géométriques...», cit., pp. 229-240, già documentati anche nell'ambito di questa ricerca, sarebbero per l'editore da mettere in stretta relazione ad Augusto o al suo entourage.

17. Su queste pitture: S. FALZONE, M. VITTI, L. UNGARO, «Gli affreschi delle *tabernae* del piano terra del grande emiciclo dei Mercati di Traiano», in N. ZIMMERMANN (cur.), *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil? (Akten des XI Internationalen Kolloquiums der AIPMA)* (Efeso/Selçuk 2010), c.s., che ho potuto consultare in bozze grazie alla cortesia degli autori.

18. Si veda al graffito n. 4.

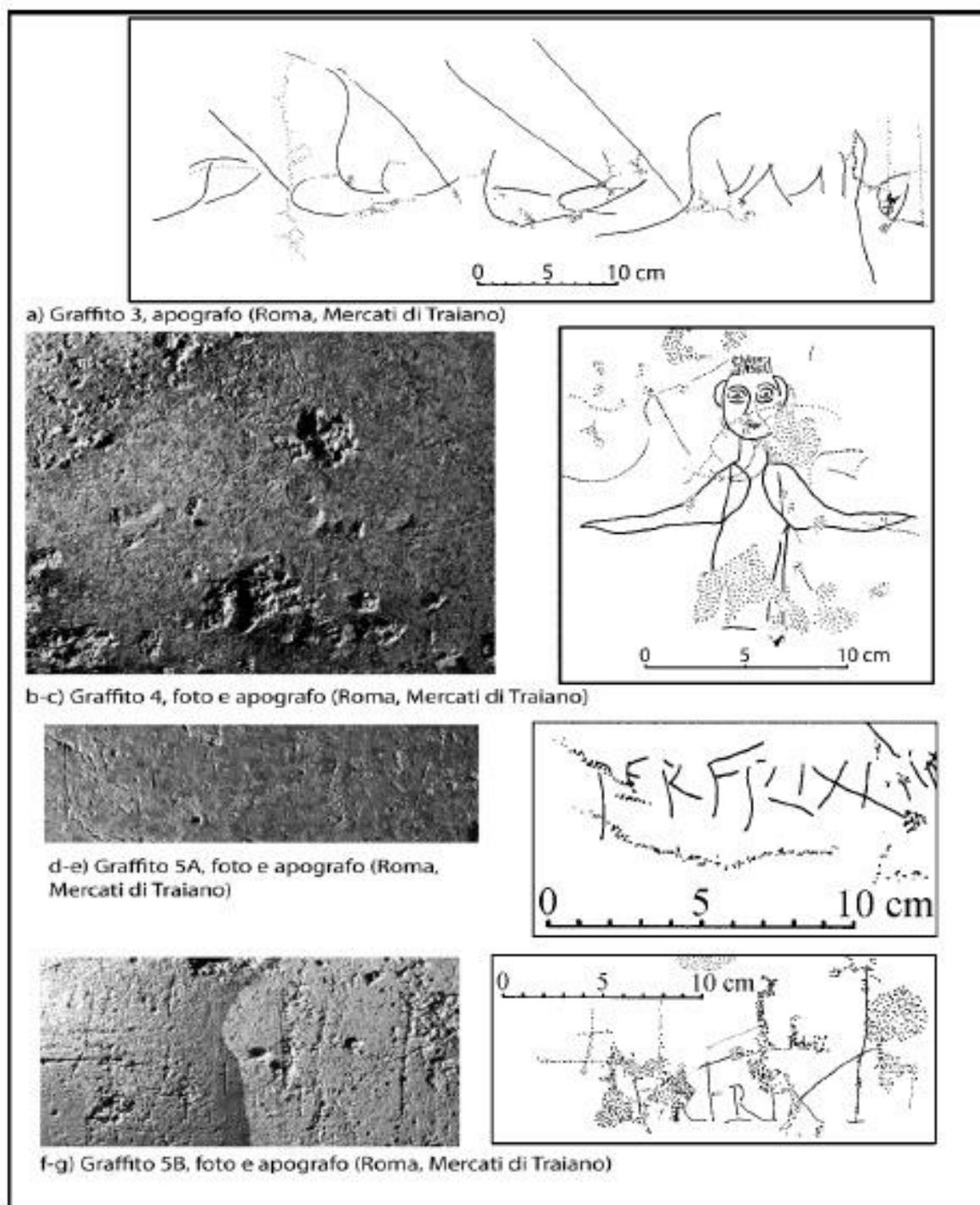


Fig. 2

di graffiti sia figurati che scritti, in qualche caso anche in greco, che non ci aiutano comunque a risolvere la dibattuta questione della funzione esatta di questi ambienti¹⁹.

19. Manca ancora un'edizione completa dei graffiti dei Mercati di Traiano, il cui interesse è segnalato anche nella famosa guida di Coarelli, già dalla prima edizione (COARELLI, *Roma, cit.*, p. 117). Purtroppo, allo stato attuale, l'interpretazione della maggior parte di essi è disperata. Gli studiosi si sono finora

3. Mercati di Traiano, Ambiente 1 dell'emiciclo inferiore, inciso sull'intonaco della volta, in corrispondenza della parete destra (est). L'inizio del graffito, che è di notevole estensione, è situato circa cm 155 più in alto dei fori per il soppalco ligneo dell'ambiente²⁰ e dista circa cm 100 dalla parete di fondo (nord) (fig. 2a):

Fabiae (?) Dasumi lo(cum?)

La lettura non è agevole, in particolare per quanto riguarda la *F* iniziale e le ultime due lettere, apparentemente non seguite da altri caratteri. Poco più a sinistra, inoltre, c'è anche un'altra sequenza di probabili lettere disposte su una linea, estremamente disarticolate e completamente indecifrabili.

Forse nel nostro testo compare una *Fabia*, moglie di un *Dasumius*, che frequentò la parte soppalcata di questo ambiente e vi lasciò il suo nome, magari da intendere come testimonianza di possesso. L'iscrizione, che dunque riporterebbe due gentilizi²¹, è probabilmente opera della stessa donna²² ed è notevole per la scrittura, caratterizzata da una commistione di elementi maiuscoli e minuscoli, con un'accentuata corsività. Se il gentilizio *Fabius* è diffusissimo, il gentilizio *Dasumius* non è molto frequente, ma ben attestato in ambito urbano²³. Per il graffito è proponibile una datazione successiva all'installazione dei soppalchi, che sembra siano successivi alla stesura degli affreschi severiani²⁴, ma la grafia indurrebbe a non abbassare troppo la cronologia: probabilmente fu inciso nel corso del pieno III secolo.

4. Mercati di Traiano, Ambiente 7 dell'emiciclo inferiore, inciso sull'intonaco della parete destra (sud-est) dell'ambiente; h cm 75, cm 57 dal margine a destra della parete (fig. 2b-c):

Figura umana

soffermati principalmente su due graffiti figurati tra i meglio conservati (una figura caricaturale di soldato e quella di un uomo che sale su una scala): cfr. R. MENEGHINI, *Il foro e i mercati di Traiano*, Roma 1995, p. 70 s., fig. 76; M. VITTI, «I corpi di fabbrica», in L. UNGARO (cur.), *Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano*, Roma 2007, pp. 84 e 89, fig. 100; R. MENEGHINI, *I Fori Imperiali e i Mercati di Traiano. Storia e descrizione dei monumenti alla luce degli studi e degli scavi*, Roma 2009, pp. 178 e 180, fig. 236.

20. Ossia circa cm 62 più in alto dell'ultimo ricorso di mattoni; tale documento fu da me rilevato grazie ad un ponteggio presente durante i lavori di restauro del 2004.

21. Da intendere probabilmente entrambi come *nomina singula*, considerata l'epoca del graffito.

22. Sul dibattuto problema del livello di alfabetizzazione femminile nel mondo romano, anche alla luce dei graffiti, cfr. A. BUONOPANE, «Una voce di chi non aveva voce: i graffiti delle donne», in G. ANGELI BERTINETTI, A. DONATI (cur.), *Opinione pubblica e forme di comunicazione a Roma: il linguaggio dell'epigrafia* (Atti del Colloquio AIEGL-Borghesi 2007), Faenza 2009, pp. 231-245.

23. Come risulta immediatamente da una rapida ricerca nell'*Epigraphik-Datenbank Clausi / Slaby* (<http://www.manfredclaus.de>). Segnalo che, nella *Regio I*, i gentilizi *Fabius* e *Dasumius* risultano abbinati in maniera per noi potenzialmente interessante in *CIL X*, 2407, da *Puteoli* (*Fabia Dasumilla*), in *CIL XIV*, 2782, da *Labici* e nel «*Testamentum Dasumii*», da Roma (*CIL VI*, 10229).

24. La presenza di soppalchi, peraltro qui impostati su modesti fori e non su solidi mensoloni di pietra, non sembra fosse stata affatto prevista nella fase traiana e neppure al tempo della ridecorazione severiana (cfr. anche FALZONE, VITTI, UNGARO, «Gli affreschi delle *tabernae...*», *cit.*).

Il personaggio, rappresentato come sembra a partire dall'altezza della vita, è disegnato con braccia semi distese, prive delle mani alle loro estremità, ed è apparentemente coronato. Il graffito si trova vicino alla già nota figura caricaturale di soldato, che a parere di chi scrive fu probabilmente eseguita nelle stesse circostanze e che si è proposto di interpretare come fante bizantino di età altomedievale²⁵; entrambe le figure, peraltro, furono incise nella parte bassa della parete, probabilmente da una o più persone accovacciate²⁶. Il personaggio, i cui dettagli si colgono assai difficilmente a causa delle abrasioni, sembra evocare una sacrale regalità ed è notevole per l'iconografia, che parrebbe ispirarsi proprio a modelli tardo antichi o bizantini, soprattutto per quanto riguarda la rigida frontalità, gli occhi grandi e sbarrati e l'accento alla capigliatura. Sembrerebbe trattarsi di un uomo in posizione di orante²⁷ o meglio con le braccia distese in segno di accoglienza. È possibile, pertanto, che si sia voluto rappresentare un imperatore o un soggetto cristiano²⁸. Si può prudentemente proporre una datazione assai avanzata, forse anche intorno al V o al VI secolo d.C., quando stanziarono truppe bizantine a Roma durante la guerra Gotica.

5A-B. Mercati di Traiano, Ambiente 8 dell'emiciclo inferiore. Testo inciso due volte isolatamente e con grafie apparentemente diverse sulla parete destra (sud-est) dell'ambiente. Graffito 5A: h cm 110, cm 81 dal margine della parete a sinistra²⁹ (fig. 2d-e); Graffito 5B: h cm 157, cm 91 dal margine della parete a sinistra (fig. 2f-g). Il graffito B è assai meno leggibile di A e in parte ricostruito in base ad esso:

- A) *Perfrixi*
 B) [*P*]erfrixi (?)

Il termine *perfrixi* isolato sembra comparire altre tre volte tra i graffiti urbani di età imperiale, cioè due volte nel *Paedagogium*³⁰ ed una volta nella cosiddetta Basilica degli Argentari al Foro di Cesare³¹, ossia in contesti topograficamente e cronologica-

25. MENEGHINI, *Il foro e i mercati... cit.*, p. 70 s. (cfr. MENEGHINI, *I Fori Imperiali... cit.*, p. 178). Segnalo che sopra e accanto al soldato si trovano tracce di lettere, nonché un altro graffito, ormai pesantemente abraso, che potrebbe evocare un'altra figurina umana stante.

26. Per la relativa complessità di questi graffiti, escluderei, comunque, che essi siano opera di bambini, come talvolta si suppone per i graffiti rinvenuti nelle parti inferiori delle pareti.

27. Si badi, comunque, che gli avambracci sono disposti orizzontalmente e non piegati verso l'alto, come tipico della figura dell'orante.

28. Si noti però che la vicina figura di soldato presenta un enorme fallo, elemento caricaturale di carattere osceno che mal si accorderebbe con un contesto di graffiti di ambito cristiano.

29. Immediatamente a destra del graffito ci sono tre linee scritte in caratteri minori (di cui solo un accenno è riportato nell'apografo), quasi certamente ad esso non pertinenti e purtroppo totalmente incomprensibili.

30. Rimando qui all'edizione critica in *Graffiti del Palatino raccolti ed editi sotto la direzione di Veikko Väänänen. I. Paedagogium*, a cura di H. SOLIN, M. ITKONEN-KAILA, Helsinki 1966, n. 269 (?) n. 357 (?): entrambe le iscrizioni sarebbero state cancellate in antico.

31. M. DELLA CORTE, «Le iscrizioni graffite della Basilica degli Argentari sul foro di Giulio Cesare», in *BCom* 61, 1933, p. 119, n. 164 (tav. agg. C) = H. SOLIN, *Graffiti di Roma e di Ostia* (Archivio

mente vicinissimi al nostro. *Perfixi* è letteralmente un perfetto del verbo *perfrigesco*: «mi sono raggelato»³². Il suo ricorrere in più circostanze nei graffiti, a quanto pare sempre isolatamente, induce a credere che vi fosse un significato topico che ci sfugge, magari in quanto parte di un'espressione famosa in letteratura³³. Non è inoltre da escludere, secondo un suggerimento del compianto prof. Lidio Gasperini, che nei casi noti di epigrafia parietale esso possa essere interpretato in senso erotico come una forma colloquiale di *perfricare*, al posto di *perfricui*. Tale accezione sembrerebbe supportata anche dall'analogo graffito ostiense «*perfixi*»³⁴(perfetto da *perfigo*), semanticamente ancora più confacente ad un atto sessuale. Pertanto l'espressione *perfixi* potrebbe avere un significato analogo a **perfutui*³⁵, assai più comprensibile in un contesto di iscrizioni occasionali. I due testi dei Mercati di Traiano saranno stati incisi tra gli ultimi anni del II secolo ed il III secolo d.C.

Ostia. Isolato delle Terme di Nettuno

6. Gli scavi di Ostia hanno restituito uno dei più importanti patrimoni di graffiti romani dopo quello delle città vesuviane³⁶. Nell'Isolato delle Terme di Nettuno (II-IV, 2), sulla parete esterna lungo Via della Palestra, inciso su un mattone a sinistra dell'ingresso alla Palestra (h cm 130 dal suolo; cm 155 a sinistra della lesena che fiancheggia l'ingresso a sinistra di chi entra), si legge (fig. 3a-b):

Neptuni [---?]

La lettura dell'ultima lettera come *I* mi sembra abbastanza sicura³⁷. Il termine è scritto con elegante grafia al centro del mattone, mentre sembrerebbero non essere pertinenti i segni che seguono immediatamente più a destra, forse costituiti da graffiti non alfabetici. La *T* è montante e la sua traversa sovrasta le lettere adiacenti. Sul mattone sottostante, invece, compare una piccola *N*, forse iniziale dello stesso nome la cui scrittura non è stata portata a termine. Questo graffito, che curiosamente si

Paleografico Italiano), Roma 1967, tav. 54, n. 2, con qualche esitazione nella lettura.

32. Interpretabile anche nel senso di «sono rimasto allibito».

33. Come capita spesso, ad esempio, per alcune parole iniziali di versi celebri, quali quella riportata qui al graffito 9.

34. <http://www.ostia-antica.org/inter/graffiti.html>, sito curato da E. Taylor, di cui ho consultato la versione liberamente accessibile *on line*.

35. Cfr. il *perfututor* del graffito pompeiano *CIL IV, 4239*. Segnalo che anche il verbo foneticamente simile *perficieo* (perf. *perfeci*) può avere senso erotico, come ad es. nel passo *SHA Maximini duo, 4,7*: cfr. *Totius Latinitatis Lexicon IV* (1868), p. 590, s.v. *perficere*.

36. Cfr., tra l'altro, SOLIN, «I graffiti parietali...», *cit.*, p. 206, che già ne preannunciava un *corpus*; più recentemente SOLIN, «Introduzione allo studio...», *cit.*, p. 105.

37. Il graffito, individuato durante le mie ricognizioni nei primi anni dello scorso decennio, è più recentemente comparso anche nel già citato sito web dei graffiti ostiensi di E. Taylor, con lettura *NEPTUNE* [-] E.

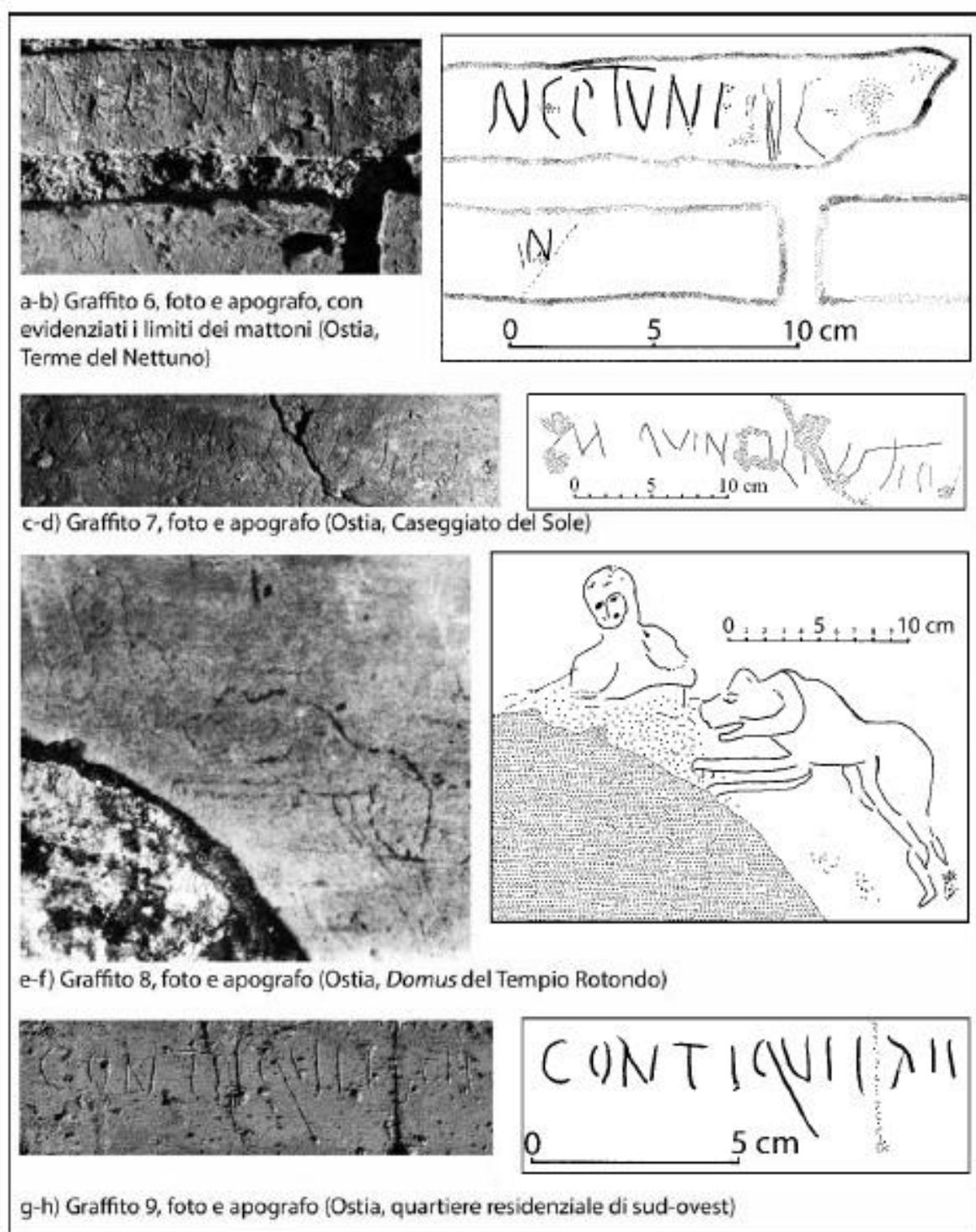


Fig. 3

trova proprio presso le «Terme di Nettuno», così chiamate dagli scavatori moderni per i motivi raffigurati nei mosaici, sembra riportare dunque il nome del dio Nettuno al genitivo, dal momento che nomi di persona quali *Neptunus* o *Neptunius* sono rari o inattestati³⁸. Da notare che esistono altri graffiti con il nome isolato *Neptunus*, però al nominativo, in alcuni casi significativamente inseriti nell'ambito di una sagoma a forma di nave (*Buchstabenschiff*)³⁹. Non è escluso che tali riferimenti isolati al dio delle acque⁴⁰ rimandino ad un contesto letterario, oppure alludano ad una sfera devozionale, anche in considerazione della loro presenza in città marinare quali Pompei e ora anche Ostia. Il *terminus post quem* per l'incisione del graffito è costituito dalla realizzazione delle terme, inaugurate nel 139 d.C.⁴¹, per cui è probabile una datazione tra la metà del II secolo ed il III-IV secolo d.C.

Ostia. Caseggiato del Sole

7. Il Caseggiato del Sole (V VI, 1) è un edificio costruito in età antonina⁴². Esso ospita diversi graffiti, per lo più riportanti date, dei quali il più famoso è quello che ha dato il nome al complesso⁴³. Alcuni graffiti si trovano anche nell'ambiente A 15, identificabile con una *taberna*, attualmente priva di copertura, che dovette essere aggiunta nella prima età severiana all'angolo sud dell'edificio⁴⁴. Qui, sull'intonaco semi idraulico del muro meridionale, tra la porta che si apre su questa parete e l'angolo con la parete ovest (h cm 148; cm 105 dalla parete ovest), è graffita la seguente iscrizione (fig. 3c-d):

M. Quin[t]ilius [---]

Il gentilizio di questo personaggio, di cui ormai non si legge il probabile *cognomen* che seguiva, è assai ben attestato ad Ostia. Nella città, infatti, vi sono numerosi *Quintilii*, dei quali alcuni portano il prenome *Marcus*: *M. Quintilius Her[---]* (CIL

38. Cfr. H. SOLIN, O. SALOMIES (cur.), *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim, Zürich, New York 1994², p. 363.

39. Cfr. a Pompei CIL IV, 1764, 2319 g e h (add. a p. 217), 2407 (add. a p. 222), 4438, 7070, 8289 a-c, 8415, 9039 (si veda anche CIL IV, 10074); cfr. anche R. REBUFFAT, «Divinité de l'oued Kebir», in A. MASTINO (cur.), *L'Africa romana* 7,1 (convegno Sassari 1989), Sassari 1990, p. 153, tav. IX (dalla Tripolitania). Il nome isolato, come si diceva, è talvolta abbinato con la «*Buchstabenschiff*», sia a Pompei che a Roma (cfr. LANGNER, *Antike Graffitizeichnungen...*, cit., nn. 1-3).

40. Sul cui culto, cfr., tra l'altro, A. ARNALDI, *Ricerche storico-epigrafiche sul culto di «Neptunus» nell'Italia romana*, Roma 1997.

41. C. PAVOLINI, *Ostia*, Roma, Bari 2006², p. 58 s.

42. Sul complesso si veda ora E. BIANCHI, «Il Caseggiato del Sole e gli edifici attigui», in *BA* 49-50, 1998; cfr. anche PAVOLINI, *Ostia*, cit., p. 222 s.

43. «*Dominus Sol | hic (h)avitat*»: su cui, tra l'altro, si veda G. BEGATTI (cur.), *Scavi di Ostia II. I mitrei*, Roma 1954, pp. 125-128, tav. XXXVIII, n. 4.

44. BIANCHI, «Il Caseggiato del Sole...», cit., p. 129.

XIV, 1531), *M. Quintilius *Ortphus* (CIL XIV, 5309, 32) e un altro *M. Quintilius* [---] che fu sevirò augustale (AE 1997, 196). Il graffito sarà stato verosimilmente inciso nel corso del III secolo d.C.

Sulla stessa parete si intravedono altri graffiti assai consunti, tra cui la grande raffigurazione di una nave, a quanto pare dotata di vele e di rostro⁴⁵, e alcuni numerali.

Ostia. *Domus* del Tempio Rotondo

8. La *Domus* del Tempio Rotondo (I XI, 2) è un elegante edificio tardo antico nel cuore della città il cui impianto, in mattoni, risale alla fine del III secolo, con un'ulteriore fase di IV⁴⁶. Su una lastra di marmo bianco che pavimenta il primo gradino (per chi sale) della gradinata tra il cortile centrale con vasca e fontana e la sala principale dell'edificio è presente un disegno graffito, assai abraso, posto a cm 165 dal margine sinistro della gradinata, in corrispondenza della colonna sinistra dell'ingresso alla sala (fig. 3e-f):

Scena di lotta tra un uomo ed una belva

Si tratta di una scena di *venatio* di grande efficacia espressiva. La belva, forse identificabile con un leone, aggredisce il bestiario da destra all'altezza della vita ed è rappresentata nella tipica posizione rampante. L'uomo, raffigurato di tre quarti, sembra indossare un cappuccio e probabilmente imbracciava un'arma ormai scomparsa. Egli pare rappresentato in un momento di difficoltà nella lotta; accennerebbe infatti ad indietreggiare rispetto all'animale, come si evince dalla posizione del corpo leggermente inclinata a sinistra e dalla torsione del volto, il cui sguardo rifugge dal confronto diretto con la bestia. Tutta la parte inferiore dell'uomo deve essere andata perduta con uno spigolo della lastra, che è stata qui risarcita tramite un tassello. Il graffito, probabilmente realizzato *in situ*⁴⁷, ricorda le numerose scene di *venatio* attestate nei graffiti romani⁴⁸, che tuttavia difficilmente raggiungono la drammaticità che sembra trasparire in questo disegno. Tra i vari confronti possibili, anche un noto graffito inciso su una colonna di marmo del tempio di Antonino e Faustina a Roma, che però deriverebbe da un modello statuario lisippeo raffigurante la mitica lotta a mani nude tra Eracle e il leone Nemeo⁴⁹. La datazione probabile è al IV secolo d.C. o più tardi.

45. Sembra che alla nave sia stata fatta due volte la poppa o che il disegnatore abbia voluto raffigurare due navi affiancate.

46. Sull'edificio rimando a PAVOLINI, *Ostia...*, cit., p. 198.

47. Non è neppure del tutto escluso che ci fosse qualche altro disegno subito più a destra, dove si distinguono dei segni apparentemente casuali.

48. Cfr. LANGNER, *Antike Graffitizeichnungen...*, cit., nn. 1063-1128.

49. Cfr. W. FELTEN, s.v. «Heracles», in LIMC, V, 1, città 1990, pp. 29 e 33, n. 1948 = LANGNER, *Antike Graffitizeichnungen...*, cit., n. 1187.

Ostia. Quartiere residenziale di sud-ovest

9. Lungo il lato occidentale di Via delle Volte dipinte⁵⁰, su un mattone della lesena a destra (per chi entra) del portale che immette nella strada privata che lambisce a nord l'Insula delle Muse⁵¹ è presente un graffito; h. cm 142 dalla base del fusto, cm 4,5 dal margine del pilastro a sinistra⁵² (fig. 3g-h):

Contiquere (sic)

Si tratta chiaramente dell'inizio del primo verso del II libro dell'Eneide: *Conticuere omnes intentique ora tenebant*. Nel graffito è riportato solo il verbo iniziale, per di più in una forma con la Q alla terza sillaba, anziché nella forma corretta con la C (*conticuere*). Questo verso, ripreso dal più celebre poema del mondo romano, doveva far parte di un bagaglio culturale di tipo scolastico ed è già molte altre volte attestato nei graffiti romani, sia su intonaco che su *instrumentum inscriptum*, in forma più o meno completa. Lo ritroviamo infatti una quindicina di volte a Pompei e poi a Roma, a *Suessa Aurunca*, ad *Asisium*, a *Laurum* (*Germania inferior*), a *Calleva Atrebatum* (*Britannia*), a *Dura Europos* (*Mesopotamia*)⁵³. Insieme all'ancora più celebre verso *Aen. 1,1* (*Arma virumque cano Troiae qui primus ab oris*), è dunque uno dei versi più riprodotti nelle iscrizioni occasionali. Come in altri casi di graffiti ostiensi, attualmente questo graffito si trova più in alto della portata media dello scrittore; pertanto esso va probabilmente messo in relazione con un piano di calpestio più alto e tardo rispetto a quello riportato in luce dagli scavi. Il complesso risale ad età adrianea, mentre la forma delle lettere, e in particolare quella della *e* resa con due tratti verticali, inducono a proporre una cronologia non successiva agli inizi del III secolo.

La frequenza di versi del genere sembrerebbe riflettere, in primo luogo, un tipo di cultura e di alfabetizzazione relativamente diffuse, ma molto elementari e pertanto

50. Sul quartiere, al cui centro si trovano le c.d. Case a Giardino, cfr. PAVOLINI, *Ostia...*, cit., pp. 151-171.

51. Si tratta del terzo ingresso a destra per chi proviene dal Cardo degli Aurighi.

52. Il graffito è segnalato in C. MOLLE, «I graffiti parietali dell'Insula delle Ierodule», in S. FALZONE, A. PELLEGRINO (curr.), *Scavi e ricerche nell'Insula delle Ierodule ad Ostia. Le indagini archeologiche dell'Università «La Sapienza» negli anni 2003-2005*, Roma 2014, p. 209, nt. 55. Sulla stessa lesena ci sono anche tracce di altri graffiti, tra cui la data *XV Kal(endas) A(priles)* vel *A(ugustas)*: quest'ultimo compare anche nel già ricordato sito dei graffiti ostiensi tra gli «*Unclassified texts*».

53. In particolare, per Pompei cfr. M. DELLA CORTE, «Virgilio nell'epigrafia pompeiana», in *Epigraphica* 2, 1940, pp. 171-178 e A. DE FRANCISCIS, «Conticuere a Pompei», in *RdA* 10, 1986, pp. 43-46; per Roma cfr. SOLIN, *Graffiti di Roma e di Ostia...*, cit., tav. 49a, nn. 7 e 8 e tav. 54, n. 3. Sul verso, con ulteriori rimandi: N. HORSEFALL, *Virgil, Aeneid 2: a Commentary*, Leiden, Boston, 2008, pp. 45-47. L'ultima attestazione epigrafica pubblicata è da *Laurum*, nella *Germania inferior* (*AE* 2002, 1045a). Ad Ostia questo verso pare attestato per la prima volta in questo graffito.

basate su modelli di riferimento canonici, trasmessi soprattutto oralmente ed usati anche per imparare a leggere e scrivere⁵⁴.

Tivoli. Villa Adriana

10. La grande villa tiburtina di Adriano ha finora restituito un discreto *corpus* di graffiti⁵⁵, tra i quali anche un disegno, che solo dal punto di vista tecnico può essere accostato ai graffiti occasionali, in quanto costituisce l'incisione preparatoria di un dipinto eseguita su intonaco ancora fresco. Si trova all'estremità meridionale delle Grandi Terme, all'interno di un corpo di fabbrica aggiunto che risulta assai più tardo dell'epoca di Adriano, su una porzione di intonaco applicato attualmente su un pannello moderno. Probabilmente fu rinvenuto *in situ*, anche se non mi è nota documentazione a proposito⁵⁶ (fig. 4):

Testa di Medusa

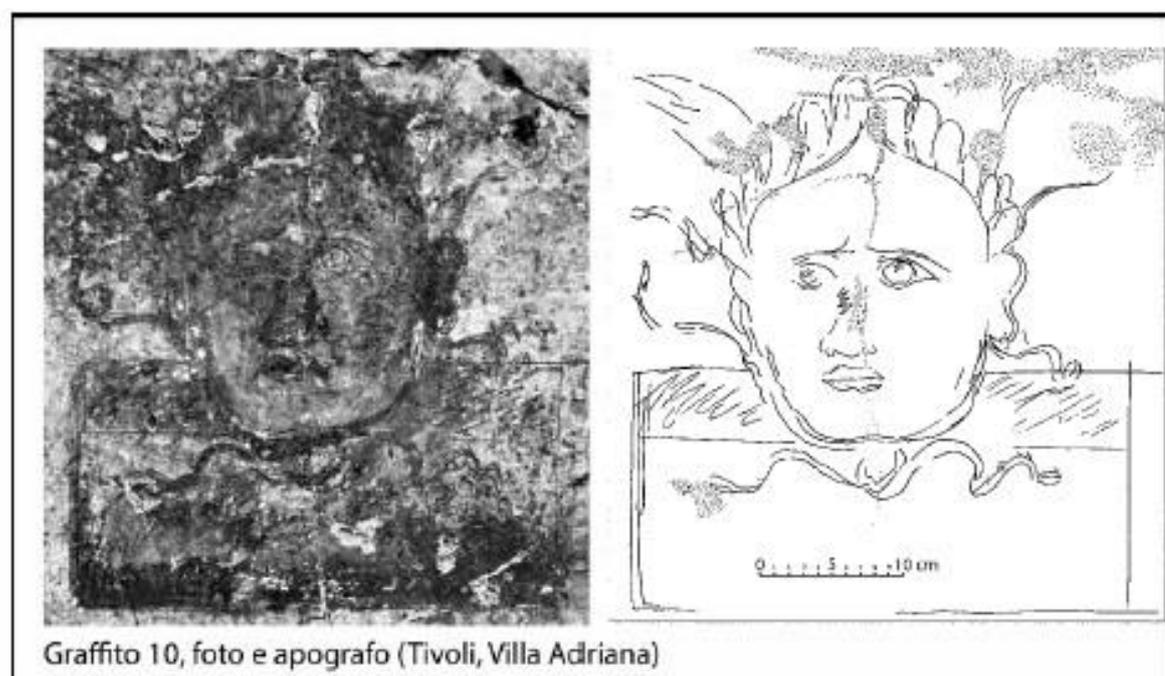


Fig. 4

54. Sull'alfabetizzazione nel mondo antico, rimando a W.V. HARRIS, *Ancient Literacy*, Harvard, Cambridge Mass., London 1989 (= *Lettura e istruzione nel mondo antico*, trad. italiana di M.R. Falivene, Roma-Bari 1991).

55. Sui graffiti antichi di Villa Adriana, si veda C. MOLLE, «*Hic hospitati sunt homi(nes)*. Graffiti parietali antichi a Villa Adriana (Tibur)», in G. BARATTA (cur.), *Instrumenta inscripta IV. Nulla dies sine littera. La scrittura quotidiana in la casa romana (SEBarc X, 2012)*, Barcelona 2012, pp. 389-404, da cui ulteriori rimandi.

56. Ringrazio Alessandro Blanco ed Alessia Palladino per la discussione su questo edificio.

Questo *gorgoneion* doveva comparire nel pannello centrale della parete⁵⁷ come elemento principale della decorazione. Molto spesso le incisioni preparatorie degli affreschi sono assai sommarie, ma in questo caso il disegno, che dovette essere tracciato a mano libera da un decoratore decisamente abile, è eseguito con rara maestria e conferisce alla figura una eccezionale resa espressiva⁵⁸, per cui è sembrato significativo proporlo in questa sede. L'affresco sembra databile almeno ad età antonino-severiana⁵⁹, ma non è esclusa una cronologia ancora più tarda, verso cui farebbe orientare l'analisi della tecnica muraria della struttura a cui l'intonaco è addossato.

Teaunum Sidicinum. Teatro

11. Nel teatro di *Teaunum Sidicinum*⁶⁰, in Campania, si trovano alcuni graffiti antichi, tra cui un disegno inciso sulla parete interna del grande ambulacro semicircolare inferiore, tra il IV e il V cuneo, subito a destra del «graffito di Paolino»⁶¹ e forse in qualche relazione con esso. H cm 150; cm 59 dallo spigolo a sinistra (fig. 5):

Fodero di pugnale

Il fodero (*vagina*) è alto cm 26,5⁶² ed ha la classica forma lanceolata con pomello alla punta. Esso fu evidentemente realizzato appoggiando verticalmente l'oggetto reale alla parete e ricalcandone i contorni. Dovrebbe essere relativo ad un *pugio*, ossia ad un pugnale di uso militare, presente nell'equipaggiamento dei legionari e delle coorti ausiliarie di fanteria pesante, impiegato essenzialmente nelle provincie che confinavano con popolazioni di radice celto-germanica. L'arma sembra arche-

57. Attualmente culmina a cm 130 circa dal suolo.

58. Non mi sembra da escludere, tra l'altro, che l'incisione preparatoria e l'applicazione del colore siano state eseguite da due persone diverse, secondo una ottimale ripartizione dei ruoli all'interno della squadra di decoratori.

59. La trama della decorazione richiama infatti lo stile lineare, su cui rimando, tra l'altro, all'ormai classico lavoro di F. WIRTH, *Römische Wandmalerei vom Untergang Pompejis bis ans Ende des dritten Jahrhunderts*, Berlin 1934 (rist. Darmstadt 1968).

60. Sul teatro di Teano e le sue fasi, cfr. AA.VV., *Il teatro di Teaunum Sidicinum. Dall'Antichità alla Madonna delle Grotte*, a cura di F. SIRANO, [S. Angelo in Formis] 2011.

61. Su questi graffiti, cfr. C. MOLLE, «I graffiti romani nel teatro di Teaunum Sidicinum», in AA.VV., *Il teatro di Teaunum Sidicinum...*, cit., pp. 123-128, con riferimento al nostro (senza immagine) a p. 128, nt. 12. Il più interessante è il citato graffito di un tale Paolino, che promise 25 denari, pane e vino per l'ingresso in un collegio, a quanto pare con la fideiussione di venti uomini: «III Kal(endas) Ferba (!) Paulinus introitarius | con(s)ubernio introitu(m) | promisit ((denarios)) XXV | et pane(m) et vinu(m). | Hoc fecerun (!) viginti hominis (!), si | minim[e] de se (o re) | [---]ic (o [---]ie) pignus calpiatur (cfr. MOLLE, *ibidem*, pp. 123-124, figg. 1-2).

62. Le misure sono in relazione al solo «fodero», anche perché i labili segni presenti al di sopra di esso, riprodotti nell'apografo, non è chiaro se si riferiscano al manico del pugnale. Sembra inoltre che i fianchi siano stati in alcuni settori ricalcati da più linee, forse nel tentativo di stabilire un contorno sempre più preciso della figura.

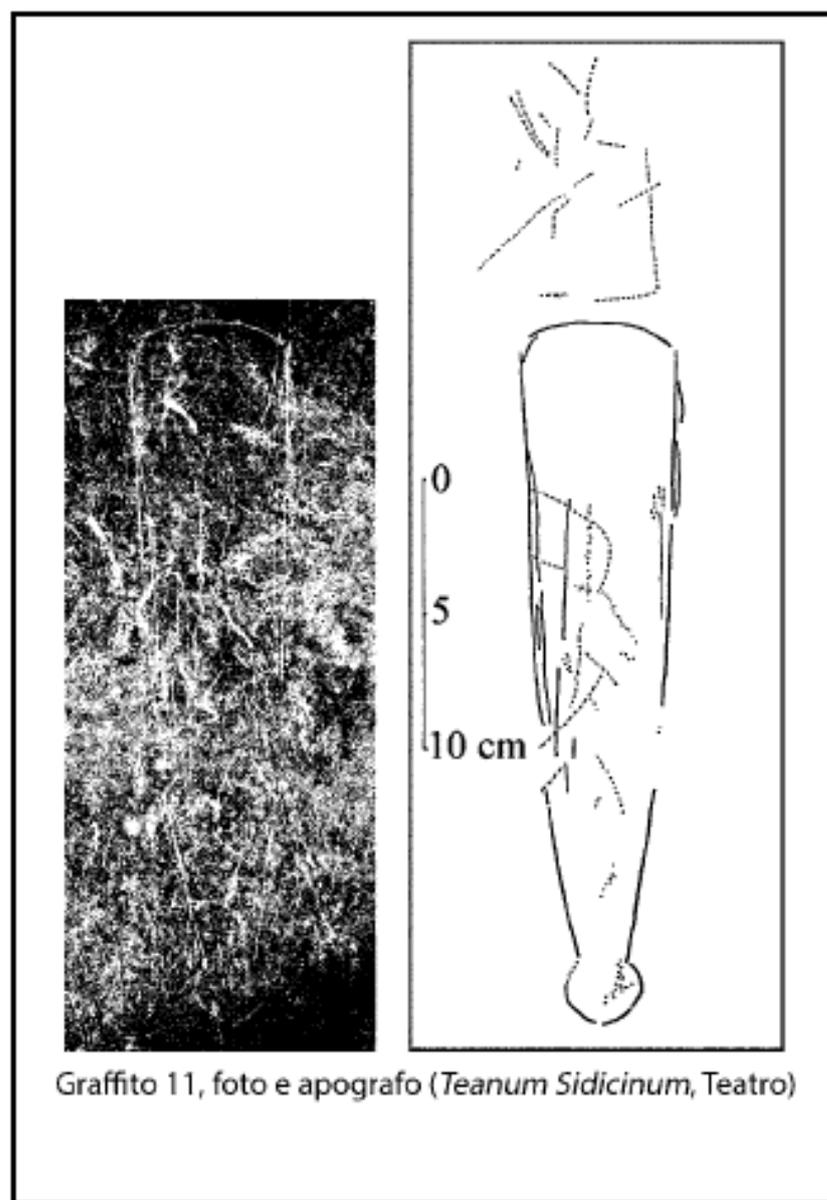


Fig. 5

ologicamente scomparire intorno alla metà del III secolo d.C.⁶³. Non è escluso, pertanto, che sia stato proprio un soldato a realizzare il graffito. Poiché la sagoma è riprodotta su intonaci risalenti ad epoca severiana, si può proporre una sua datazione tra la fine del II ed il III secolo d.C.

63. Sull'argomento, rimando al recente lavoro di M. SALIOLA, F. CASPRINI, *Pugio - Gladius brevis est. History and Technology of the Roman Battle Dagger* (BAR Int. 2404), Oxford 2012.